

Con l'Unità



La storia del giornale del Partito comunista italiano in un DOCUMENTARIO

PRODOTTO DALLA UNITELEFILM

Fate vedere il documentario

«Con l'Unità»

a milioni di lavoratori italiani

Richiedete le copie (a 16 o a 35 mm.) presso la Sezione di Stampa e Propaganda del PCI - Via Botteghe Oscure 4 - ROMA

Le manifestazioni della stampa comunista

Anche a Pescina Festival dell'Unità

Da anni nel centro abruzzese la tradizionale festa era venuta a mancare. Già 400 mila lire sottoscritte — Successi nelle feste calabresi

Alle manifestazioni per la stampa comunista già annunciate ieri e che si svolgeranno a Pano, Arcevia, Fabriano, Porto Torres e Bagnoli del Trino, si aggiunge domani, domenica, il Festival di Pescina, un grosso Comune della Marsica, dove da molti anni «l'Unità» non veniva più festeggiata e di Catania di cui parliamo a parte.

Da sottolineare che a Pescina, grazie all'impegno veramente straordinario ed animato dalle forze del Comitato Direttivo di sezione, la sollecitazione ha raggiunto la notevole quota di lire 400.000 circa.

Nel pomeriggio, un compagno della Direzione del PCI verrà a tenere il consueto comizio. Nella serata si esibirà un noto complesso di musica leggera di Roma, «Turchi» con alcuni cantanti, il quale allieterà la serata.

Intanto si sono svolti con successo le manifestazioni di Palizzi Marina e di Campo Calabro, in provincia di Reggio Calabria.

Il festival del nostro giornale, come ogni anno, ha suscitato in questi centri periferici molto interesse tra i cittadini del luogo. A Palizzi Marina il discorso conclusivo è stato tenuto dal compagno Francesco Catanzaro, il quale ha messo in evidenza la posizione di sostegno assunta dal nostro giornale nelle recenti lotte rivendicative delle provincie della nostra provincia (Palizzi Marina era un centro interessato) e il significato politico del successo ottenuto.

I tragici e luttuosi avvenimenti di Oppido Mamertina e la drammatica situazione del Vietnam sono state invece al centro del discorso del compagno dott. Emilio Argiro, che ha tenuto il comizio conclusivo del festival dell'Unità a Campo Calabro.

In occasione di questi due festival i compagni hanno provveduto alla diffusione dell'Unità e alla raccolta di fondi per il potenziamento della stampa comunista.

Per domenica 28 sono stati organizzati nei due centri importanti di Pella e di Fos. I festival dell'Unità nel corso dei quali sarà proiettato il documentario di Ivens sul Vietnam e, tra l'altro, gare sportive e spettacoli folkloristici. A Pella sarà presente il compagno Mario Tornatore, segretario provinciale della Federazione; a Fos il compagno Giovanni Ronco.

Il Festival di Catania La solidarietà con il Vietnam al centro della manifestazione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 26. Nel suggestivo scenario di piazza Europa, lungo la riviera di fronte all'immensa bellezza delle roccie Lave che si tuffano nello Ionio, decine di compagni stanno lavorando alacremente per approntare i pannelli, gli stand, le mostre per uno dei più bei festival dell'Unità che si sia mai svolto a Catania.

Il festival, che viene organizzato da tre fra le più importanti sezioni cittadine («Gri-mau», «Lo Sardo», «Rinascita»), che sono fra quelle che maggiormente si sono distinte nella sottoscrizione per la stampa comunista) durerà due giorni, sabato 27 e domenica 28. Il programma studiato è ricchissimo e comprende tantissimi di film, mostre d'arte, ecc.; la impostazione data alla manifestazione sarà essenzialmente politica e di lotta contro l'imperialismo americano per fermare l'aggressione nel Vietnam e salvare la pace nel mondo minacciata dai bellici USA. A tal fine il 30% del ricavato totale delle vendite dei pregevoli opere d'arte che verranno esposte in un apposito padiglione, sarà devoluto a favore del Comitato per la pace e la libertà del Vietnam, mentre la Federazione giovanile comunista curerà l'allestimento.

Ed ecco il programma della festa:

Sabato 27 alle ore 19 apertura del festival e inaugurazione delle mostre; alle ore 20 spettacolo musicale con la partecipazione straordinaria del gruppo del Nuovo canzoniere italiano che eseguirà «Chitarre contro la guerra»; quindi proiezione di un film documentario sul Vietnam e ripresa dello spettacolo musicale con canti popolari e canti di protesta.

Domenica 28: nel corso della mattinata massiccia diffusione della nostra stampa; nel pomeriggio spettacolo di musica leggera con la partecipazione dell'orchestra «I vulcanici».

La festa verrà conclusa da una messa solenne a cura del parroco della parrocchia di S. Maria della Pace, in cui, come è noto, sono morte per protezione nove persone di cui otto bambini, hanno creato uno stato di generale allarme nella città di Catania.

Altri festival dell'Unità, che avranno come temi fondamentali la pace e l'Unità di tutte le forze operaie e socialiste, si svolgeranno a Catania il 3 e 4 settembre nel quartiere di Nesima Superiore a cura della sezione «Togliatti» e poi in piazza Palestro nel corso dello stesso mese di settembre.

Santo Di Paola

Sardegna: passo dal presidente della Giunta regionale

Il PCI: IRI e ENI mantengano gli impegni!

Il Ministero delle PP.SS. ha finora eluso gli obblighi sanciti dalla legge n. 588 relativa all'intervento nelle zone industriali dell'isola - Il testo dell'interrogazione dei compagni Cardia e Atzeni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. Il PCI ha compiuto un passo verso il presidente della Giunta regionale on. Paolo Dettori invitandolo ad assumere concrete e immediate iniziative politiche per ottenere un effettivo mutamento di indirizzo del Ministero delle Partecipazioni Statali in ordine al piano di interventi per la Sardegna. Il Ministero ha finora eluso gli obblighi sanciti dalla legge n. 588. Il piano di rinascita (nella parte che concerne l'intervento delle Partecipazioni Statali nelle zone industriali dell'isola) risulta infatti inattuato in ogni suo punto, nonostante che da ben quattro anni si ripetano le assicurazioni e gli impegni, verbali e scritti, formali e non formali, del governo centrale, insomma, insomma, promette sempre, ma non si decide ad intervenire. Perciò i compagni on. Umberto Cardia e Licio Atzeni,

in una interpellanza chiedono alla Giunta regionale di intervenire perché entro l'anno in corso abbia concreto avvio la installazione degli impianti già progettati (metallurgico AMMI, alluminio, ferrolleghie), anche se questi rispondono solo in minima parte ai fini dello sviluppo industriale della Sardegna e dell'integrale utilizzazione delle risorse e delle forze di lavoro locali.

Sempre entro l'anno in corso — sostiene il gruppo del PCI — deve essere elaborato, anche se questi rispondono solo in minima parte ai fini dello sviluppo industriale della Sardegna e dell'integrale utilizzazione delle risorse e delle forze di lavoro locali.

Sempre entro l'anno in corso — sostiene il gruppo del PCI — deve essere elaborato, anche se questi rispondono solo in minima parte ai fini dello sviluppo industriale della Sardegna e dell'integrale utilizzazione delle risorse e delle forze di lavoro locali.

Infine, la giunta deve ottenere che la parte del programma concernenti i servizi pubblici (specie di trasporto marittimo ed aereo) sia ampliata e resa più conforme alle esigenze della vita e dell'economia dell'isola.

I compagni Cardia e Atzeni sottolineano, tra l'altro, che — nonostante le assicurazioni verbali fornite dal presidente della Giunta on. Dettori — nessun impegno formale di acceleramento dei tempi e di nuove progettazioni è stato assunto né dall'on. Pastore, né dalle recenti risposte ad interpellanze parlamentari, né dall'on. Bo nella sua recentissima risposta scritta ad una lettera indirizzata dal deputato democristiano on. Pintus. Gli atteggiamenti assunti dai ministri responsabili fanno pensare ad una mancanza di serietà e di impegno da parte del governo centrale, la quale accetta senza batter ciglio le direttive del governo, contrarie ancora una volta agli interessi sardi.

«Lungi dall'esprimere pareri rassicuranti sulla svolta che le Partecipazioni Statali ed il governo si accingono a fare — sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sarebbe accentuare la pressione politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PP.SS., nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda». In tale senso occorre che andasse avanti.

Il PCI — proprio per raggiungere la «svolta» auspicata — ha proposto che il presidente della Giunta si faccia promotore di una riunione pubblica di tutti gli organi ed enti locali, zone regionali, presenti nel processo della programmazione per un dibattito sui lineamenti di quello che dovrebbe essere un intervento delle PP.SS. adeguato alle esigenze della Sardegna e coerente con la legge 588. La riunione dovrebbe culminare con una ferma protesta politica. In un secondo tempo, sarebbe opportuna la convocazione di un convegno per discutere e discutere «un programma pluriennale di industrializzazione della Società Finanziaria Sarda, tale da prevedere direzioni specifiche di intervento, con particolare riguardo ai settori (chimico, cantieristico, turistico, meccanico, ecc.) dove sia auspicabile la collaborazione con l'industria di Stato, e sia opportuno rivendicarla anche attraverso una iniziativa concreta delle Partecipazioni Statali».

g. p.

Gli abitanti di S. Luca si rifiutano di bere l'acqua dell'acquedotto

REGGIO CALABRIA, 26. I recenti luttuosi avvenimenti di Oppido Mamertina in cui, come è noto, sono morte per protezione nove persone di cui otto bambini, hanno creato uno stato di generale allarme nella città di Reggio Calabria.

A San Luca, un piccolo centro della costa ionica, la popolazione si rifiuta di bere l'acqua erogata da un acquedotto che è già da tempo doveva essere sgombrato. Il rifiuto è motivato dal fatto che nell'acqua sembra siano stati trovati ammassi di sabbia e sporcizia varie.

Nel bacino carbonifero sardo

Nuovi sfollamenti decisi dall'ENEL



Minatori di Carbonia durante una riunione all'interno di un pozzo. La situazione nel bacino è peggiorata: l'ENEL intende operare nuovi trasferimenti. Il PCI è intervenuto chiedendo un intervento della Regione per impedire un ulteriore sfollamento. Infatti, come è noto, nella seduta del 6 agosto erano presenti sedici consiglieri, che hanno legalmente eletto il sindaco, cosa che non era stato possibile fare per ben otto mesi.

Nel primo anniversario della sciagura di Mattmark

Lettera a Saragat da San Giovanni in Fiore

Ben sette operai di questo sperduto paese della Sila trovarono la morte sotto la valanga di ghiaccio - Le promesse di ministri e sottosegretari per la soluzione dei secolari problemi della Calabria

Nostro servizio

S. GIOVANNI IN FIORE, 26. Circa un anno fa, esattamente la notte del 30 agosto 1965, a Mattmark in Svizzera, un inusuale ghiaccio staccatosi improvvisamente dalle montagne scivolò a valle spazzando in un attimo come fucilli i baraccamenti dove alloggiavano gli operai del centro silano e che, nel corso di quella inimmaginabile sciagura fu di oltre cento morti, ottanta dei quali erano emigranti italiani, sette erano lavoratori di S. Giovanni in Fiore, il più grosso ma poverissimo centro dell'altipiano silano.

Avvicinandosi il tragico anniversario e rimanendo ancora insoluti i numerosi problemi che la tragedia di Mattmark ha aperto, il sindaco di S. Giovanni in Fiore, compagno Giuseppe Olivero, ha inviato al presidente della Repubblica una lettera in cui si ripropone la gravissima situazione economica e sociale del grosso centro silano e che, nel corso di tempo, un monito a non dimenticare facilmente.

«Signor Presidente — dice la lettera — mi permetto di rivolgermi a Lei, e nome dei miei concittadini, per primo anniversario di un evento che ha toccato tanto duramente il nostro paese. Nessuno di noi si aspetta mai che la rimozione della miniera di Mattmark, sette operai sanguinasse, trovasse la morte.

«In quei giorni apparve a tutti la tragica condizione del nostro popolo che per mancanza di industrie locali, per l'arretratezza dell'agricoltura e costretto a emigrare per conquistarsi un posto di lavoro, a prezzo di ogni sacrificio e di ogni rischio, in terra straniera.

«In quei giorni si occuparono di S. Giovanni in Fiore autorità e giornali e da ogni parte si giunsero unitamente a gesti di umana solidarietà per le famiglie colpite dal lutto, rassicurazioni e promesse circa la rimozione delle cause economiche e sociali che determinarono il fenomeno della emigrazione e che sono state l'effetto di quel tragico evento.



mentre, incidento alle radici della realtà economica delle nostre zone, avviava quello sviluppo atto a garantire ad ogni nostro cittadino un lavoro sicuro e dignitoso.

«Signor Presidente, è trascorso esattamente un anno dalla tragedia di Mattmark e i problemi basilari di S. Giovanni in Fiore non decano che non sono stati risolti (non ci si illudeva che un anno li si potesse risolvere) ma, lontan dall'essere stati avviati a soluzione, si sono aggravati. L'emigrazione, che rimane l'unica prospettiva aperta ai nostri lavoratori, ha accentuato il suo ritmo: ormai non partono solo i giovani ma interi nuclei familiari si trasferiscono quasi giornalmente all'estero.

«L'industrializzazione è sempre più lontana perché la Sila, come

Penne: pieno successo della lotta popolare

A settembre sarà eletta la Giunta

L'unità delle sinistre ha indotto il prefetto a revocare l'illelegale decreto di sospensione del Consiglio comunale

PESCARA, 26.

Pieno successo ha avuto la mobilitazione popolare contro l'illelegale decreto prefettizio di sospensione del Consiglio comunale di Penne: entro il 3 settembre il Consiglio verrà nuovamente convocato per eleggere la giunta.

L'unità dei partiti di sinistra, dal PCI al PSDI, ha così avuto ragione sulle minacce della DC e sull'arbitrio dell'autorità tutoria. Nella mattinata di ieri il commissario prefettizio dottor Sodano, ha ricevuto presso il Municipio, i consiglieri comunali dei partiti di sinistra ed ha comunicato loro la notizia. Successivamente è stata l'argomentazione del commissario: la sua decisione sarebbe scaturita da «un sondaggio dell'opinione pubblica» che sarebbe risultato favorevole all'elezione del professore Amleto Di Nino a sindaco.

La verità è che il decreto di sospensione del Consiglio era un palese illecito, non aveva alcun appiglio giuridico e quindi la sua revoca era inevitabile. In un incontro avuto mercoledì scorso con il capo gabinetto del Ministro degli Interni, il compagno sen. Francesco D'Angelo aveva avuto piena assicurazione in proposito. Infatti, come è noto, nella seduta del 6 agosto erano presenti sedici consiglieri, che hanno legalmente eletto il sindaco, cosa che non era stato possibile fare per ben otto mesi.

Narni: oggi la riunione del Consiglio convocato d'ufficio dal prefetto

La Federazione del PCI di Terni auspica che sia respinto il tentativo di scioglimento e difesa l'esperienza positiva sinora conseguita

TERNI, 26.

Il Prefetto della provincia di Terni con proprio decreto in data 20 agosto ha convocato d'ufficio il Consiglio comunale di Narni per il giorno 27 agosto «al fine di sollecitare l'attività e costatare le concrete possibilità di effettiva, adeguata funzionalità». Si tratta, oltre che di un pesante e scoperto intervento a sostegno della candidatura designatoria condotta dalla DC e dalla stampa fiancheggiatrice del centro sinistra, di un atto grave e profondamente lesivo dell'autonomia locale.

Sotto questo profilo — dice un comunicato emesso in proposito dalla Federazione del PCI di Terni — l'intervento dell'autorità tutoria va considerato nel quadro più generale dell'attacco alle libertà democratiche e dei tentativi di rovesciare — con una interpretazione del tutto unilaterale e capziosa della legge elettorale — le amministrative popolari di sinistra.

Con estrema chiarezza va dunque precisato che il decreto prefettizio è palesemente illegittimo per violazione della legge.

ge e per eccesso di potere, sotto il profilo del travisamento dei fatti e della falsità delle cause. La motivazione del decreto svista infatti volutamente la realtà delle cose. Basta ricordare che il Consiglio comunale di Narni — che sarebbe stato esautorato da aprile delle sue funzioni — nella seduta del 12 agosto ha preso in esame pratica di lavoro tra i quali la costruzione del nuovo mattatoio per alcune centinaia di milioni. Ma non solo il prefetto ben sapeva che il Consiglio aveva deciso di proseguire i propri lavori nella seduta del nove settembre per affrontare la discussione sul bilancio.

«Oggi il decreto prefettizio — prosegue il comunicato — sovrapposizioni alla volontà sovrana del consesso oltre a violare l'articolo 128 della Costituzione, appare palesemente adottato per un motivo diverso da quello che si vorrebbe far apparire. Un'altra gravissima conseguenza dell'atto d'immersione dell'autorità tutoria è che si sono venuti a privare antichi patti inopinatamente la data di convocazione del Consiglio, alcuni consiglieri eletti fuori sede, dell'elementare diritto di partecipazione dell'attività del consesso su un atto di fondamentale importanza quale il bilancio.

«A questo punto è legittimo chiedersi perché l'intervento del prefetto non si è limitato subito all'indismissione della seduta del 12 agosto. La risposta non può che denotare a favore di una "manovra concertata" di un "coro a più voci" al quale non sono estranei figure o fatti che ben poco hanno a che fare con la realtà politica e sociale della nostra città.

«La terminologia burocratica del decreto non che per l'oggetto e lo sono dichiarate da un vivo allarme in quanto ricorda le classiche motivazioni che preludono allo scioglimento dei consessi elettivi. E' una eventualità questa che ci auguriamo voglia essere sconfitta nell'interesse stesso dei cittadini di Narni e della democrazia.

«Davanti all'evidenza del dissenso prefettizio e alla denuncia della illegittimità della DC e della stampa locale per la rottura della collaborazione unitaria — conclude il comunicato — si auguriamo che possa venire dal PSI e dalle altre forze di sinistra una risposta ferma, sull'altare trasformistica di una facile e ingenua sponibilità di uscita, se non quella del commissario e della narnesi amministrativa. L'impegno dei comunisti è per la difesa e la prosecuzione di una esperienza che ha dato nel corso di un ventennio risultati lusinghieri, positivi, al conseguimento di questo obiettivo sarà costantemente volta tutta la nostra azione».

La crisi comunale del capoluogo abruzzese

Snostrato al mare il mercato delle poltrone

L'AQUILA, 24. Dopo la scandalosa elezione del sindaco che dovrebbe presiedere la «nuova» amministrazione di centro sinistra, avvenuta grazie al voto determinante dei fascisti, i dirigenti dei partiti della coalizione hanno preferito prendere la via del mare, andandosene tranquillamente in ferie.

«Il Comune dell'Aquila, dopo cinque mesi di disamministratione di centro sinistra, vada alla malora evidente mente non interessa a nessuno. Il momento dell'abbandono che è alla base della paralisi amministrativa continua in altri lidi e, se tutto va bene, solamente nel prossimo autunno l'Aquila potrà sperare di riavere una qualche amministrazione comunale».

Le autorità governative, in tanto, sempre così sollecite ad intervenire quando si tratta di comuni amministrati dalle forze popolari (vedasi il recente scandaloso caso di Penne) stanno a guardare.

Oloferne Carpio

Nelle foto: una veduta della valanga che un anno fa si abbatté sul cantiere di lavoro di Mattmark; sotto: una delle stragi; a sinistra: i corpi dei morti; a destra: i feriti; in basso: i soccorsi.